



Al periodo del governo dell'abate di Montevergine Giovanni Giacomo Giordano risale quest'incisione, a lui stesso dedicata con riverenza dall'autore che si firma *Iacobus Laurus*, come si legge nel riquadro a destra dove è rappresentato san Guglielmo in primo piano con il lupo e l'angelo che regge il pastorale e la mitra. A sinistra, in un altro riquadro, è raffigurata la Madonna di Montevergine sul trono con sei angeli (tale immagine venne usata dal tipografo Giovanni Giacomo Carlino sul frontespizio dell'opuscolo di Carlo Pinto del 1611 sull'incendio di Montevergine). In fondo all'incisione del Lauro è segnata la data 1631 ed è dichiarato *l'imprimatur*. Al di fuori, sempre in basso, la legenda con una breve descrizione del luogo, della sua storia e delle sue caratteristiche. Ne fu autore per l'appunto Giacomo Lauro, attivo in ambito romano come incisore, scrittore e stampatore tra il 1583 ed il 1645. Egli è noto soprattutto per la produzione di stampe e vedute di città; la sua fama è legata principalmente alla sua opera più celebre, *l'Antiquae Urbis splendor*, in cui ricostruisce l'immagine della Roma antica. Durante gli anni dal 1630 al 1645 Lauro si dedicò alla pubblicazione di una serie di piante di città italiane e straniere alcune delle quali furono raccolte nel volume del 1639 dal titolo *Heroico splendore delle città del mondo*. Ognuna di esse è accompagnata da una dedica ad un personaggio illustre, come nell'incisione di Montevergine che fu composta a sé stante, appositamente per l'abbazia, e non fa parte di alcuna raccolta, come accertato da una ricerca effettuata su diversi altri testi. In quegli anni l'abate Giordano era a Roma dove occupava la carica di procuratore generale presso il monastero verginiano di Santa Agata alla Suburra. Egli era rimasto entusiasta dell'arte che dominava nella capitale e che voleva trasportare un po' a Montevergine; in quel frangente, probabilmente, prese contatto con lo stesso Lauro e le sue opere e commissionò l'incisione di Montevergine. In quest'incisione si può notare un lungo corteo di monaci e pellegrini che si reca al Santuario e di cui alcuni proseguono per la Cappella del Campo Maggiore. Sono ivi rappresentati i borghi di Summonte, Ospedaletto e poi le varie cappelle lungo i sentieri. A sinistra il vecchio palazzo di Loreto, più sopra la cittadina di Mercogliano con in alto una veduta del castello.